

TERMOMETRO POLITICO

DELLA LOMBARDIA.

16 frimajo v repub. (martedì 6 dicembre 1796 v. s.)

Mens agitat molem.

Æneid. vi.

*Continuazione dei pensieri d'un buon vecchio, che non è letterato
(Pietro Verri municipalista).*

Vado ricercando nel mio cervello come mai il giudizio del Popolo possa non essere libero e tranquillo; e trovo che nelle adunanze popolari vi si mischiano degli uomini arditi, provveduti di robusti polmoni. Costoro urlano declamando in favore del tale o del tal altro, e portano la sfrontatezza a segno di richiederne i voti popolari anche per lor medesimi. Costoro possono sedurre, e sorprendere nel momento dell' elezione, la docile e incerta moltitudine, che sbalordita darà la sua nomina a un cattivo soggetto. Ne' paesi ricchi il denaro può guadagnar gli elettori. L' ipocrisia può suggerire alla moltitudine che sia un uomo dabbene, e virtuoso patriotta, un uomo sin allora sconosciuto, e di cui la vita passata nel vizio rimane coperta dalla oscurità. In questi casi il giudizio del Popolo non sarà nè libero, nè tranquillo, perchè carpite per seduzione, e con sorpresa.

Come mai potremo noi andar all'incontro di simili insidie, e far in modo che il Popolo giudichi con pausa e tranquillità? Seguendo il filo di queste idee, a me pare che dovunque si debban fare l' elezioni, (suppongo nelle chiese anche per essere il luogo più spazioso) si obblighino tutti i votanti appena entrati, a porsi a sedere al loro posto, e non permettesi che alcuno si stacchi, o vada girando; in tal modo nessuno potrà avere immediata influenza sopra i suffragj. Collocati che siano gli elettori tranquillamente al loro posto, io vorrei che l' ecclesiastico che presiede a quella chiesa facesse loro un breve discorso presso poco ne' termini seguenti.

„ Padri di famiglia , cittadini tutti che m' ascoltate , voi vi trovate radunati nel tempio del Signore per fare una importantissima elezione . Non risguardate quest' atto come una profanazione del sacro luogo , no cittadini , siete radunati avanti della divinità . L' occhio penetrante di Dio vi sta rimirando come fedeli congregati per un atto sacro di religione . Siete qui per invocare il celeste ajuto , acciocchè v' illumini per fare una buona scelta . Siete qui per rendere un omaggio solenne alla probità ; siete qui per liberare la patria comune dai maligni raggiri dei viziosi . Invocar l' ente supremo , onorar la virtù , evitar le insidie del vizio , questi sono atti di vera religione , questa è una parte essenziale del culto che rendiamo al creatore : questo è un sacro rito che dobbiam celebrare con quel raccoglimento ch' esigono la grandezza dell' oggetto , e la maestà della religione .

„ Come vostro pastore , come ministro di una religione di pace e di carità , cittadini miei , ascoltate i brevi ricordi che sono per darvi . Le mie parole non si dirigeranno ai reprobì , se pur ve ne fosse taluno in quest' adunanza , essi non si moverebbero nè all' evidenza della verità , nè alle attrattive della virtù . I loro errori vengon dal cuore , e non dalla mente , e il loro cuore corrotto è insensibile come il marmo . Dio li giudicherà : preghiamolo perchè cambj il loro cuore ; questa non può esser l' opera che di Dio , non mai delle mie parole . Non è dunque ai malvagi ch' io parlo : parlo a voi , buoni cittadini , che nel vostro cuore desiderate il bene , che non volete macchiare la vostra anima coll' aver avuta parte nei mali della patria ; e a voi dico , non siate docili ai consigli di alcuno . Io che vi parlo , mi considererei come un prevaricatore solenne se vi suggerissi di dar la nomina ad un tale . No cittadini , non badate ai consigli di alcuno ; questi sono terribili momenti , ne' quali l' insidiosa astuzia mette tutto in moto per ingannare la vostra docilità . La nomina che farete non cada mai su di un soggetto che abbia fatto brighe per ottenerla . L' uomo dabbene non è mai intrigante ; al contrario è modesto , e aspetta di essere ricercato . Guardatevi dalla seduzione di quei ciarlatani , che dopo di aver menata una vita ridicola o vergognosa , da poco in qua gridano , schiamazzano da energumeni , e si erigono in protettori della plebe , diffamando con ogni sorte di mezzi quei cittadini agiati , onesti e

tran-

tranquilli, dai quali avete tratto sin' ora l' alimento vostro, e della vostra famiglia in mercede dei vostri lavori. Guardatevi, dico, le loro voci sono insidiose. Se verranno collocati in carica, adopreranno l' autorità, di cui gli avrete rivestiti per isfogare la loro malevolenza e invidia contro quelli che odiano. L' adopreranno per ammassare una fortuna, e radunare, se possono, intorno di loro quelle ricchezze, che si sforzano d'infamare come un delitto, perchè non sono nelle loro mani. Disgraziata città, se nominando di tai soggetti, venisse il destino di lei confidato a simili cani! Siavi d' esempio la Francia, che ha dovuto soffrire mali estremi sin che rimase in preda a quella scellerata fazione, che adulando la plebe, e seducendola colle promesse, e coll' idea della sovranità, fece sopportar la lunga e squallida agonia della fame a tutto il Popolo, e innondò la Francia di sangue innocente, di che ne rimarrà un vestigio orrendo alla memoria de' posteri. No, cittadini, state in guardia contro tutti i consigli, e nel dar la nomina considerate, che l' occhio di Dio vi vede, che a lui sarete responsali delle ingiustizie, delle prepotenze e delle sciagure del nostro paese, se per una cattiva scelta di soggetti, questi mali cadranno sulla patria; considerate cittadini, che in questo caso non vi scuserà la buona intenzione, se non avrete adoprata la vostra ragione per quanto vi permettevano le forze vostre per riuscire in una buona scelta. Nè vi basterà il dire: ho preso consiglio dal tale, ho seguito il suggerimento dal tal altro; no, Dio vi ha dato la ragione, e vi ha distinti dagli animali bruti con questa impronta della divinità, e dovete render conto a Dio del non uso, che ne avreste fatto in questa importantissima occasione: l' uomo si definisce un animal ragionevole, non già un animal docile.

„ Ma come, mi direte voi, come poss' io indovinare, in qual modo eserciterà la sua carica quell' uomo, a cui darò il mio voto? Dio non pretende che siate profeti, pretende che adoperiate la vostra ragione imparzialmente, perchè diate la nomina fondata quant'è possibile sulla ragione; ed io mi farò brevemente a suggerirvi le qualità che devono determinarla.

„ Prima: cercate di nominar un uomo, di cui la vita passata vi sia nota, e che fedele ai doveri del proprio stato, sia buono nella sua famiglia, non sia spensierato in

far

far debiti, sia puntuale ne' suoi impegni, e viva onoratamente lontano dalla ubbriachezza, dal giuoco, dalla sfrontata prostituzione; se ne conoscete uno, nel quale s'adempiano tutte queste qualità, voi non sarete mai per pentirvi d' avergli data la nomina. Non crediate già, che per regolar un paese faccia bisogno di grande scienza; basta la costante probità, la qual probità è un indizio quasi sicuro anche di quel buon senso che basti a giudicare de' pubblici affari."

„ Seconda, non crediate nè il bene, nè il male che vi venga detto all' orecchio sulla vita passata di chi dovete nominare. Nelle brighe, che si fanno in simili occasioni, non si risparmia anche la calunnia, singolarmente per diffamare qualche uomo di una ferma onestà, che possa far paura ai pensieri, e che si vorrebbe perciò appunto escludere dai pubblici affari. Astenetevi dal badare a tai maligne seduzioni: credete piuttosto alla buona fama di cui ha goduto un cittadino sino a questo punto, e non date retta a quello che vi si può dire di male."

„ Terza, se fia possibile lo scegliere un uomo che abbia le qualità dette di sopra, e che vi aggiunga un animo sincero e fermo, che non si piega facilmente a seconda del vento, avrete compito al dover vostro, e comparirete illibati avanti il tribunale di Dio."

„ Dunque non darete il vostro voto nè per amicizia, nè per compiacenza ad alcuno, non lo darete a chi fa istanza per ottenerlo, lo darete a un uomo di buona fama, del quale sappiate che la sua vita domestica è buona, e che abbia adempiuto sin ora ai doveri di buon cittadino con una vita senza macchia, a un uomo per fino che sia fermo e leale nel bene."

„ Eccovi, cittadini fedeli, quello che dopo d' aver invocato l' ajuto celeste in qualità di ministro del santuario, ho giudicato di dovervi dire. Lo spirito di Dio vi rischiarerà, e benedica l' elezione che siete per fare, e porti sopra di voi tutti la divina grazia, e le benedizioni di tutto il Popolo di questo paese, che troverà confidato il suo governo a uomini giusti, affezionati al bene, vigilanti per il buon ordine. Dio esaudisca il mio voto! frattanto sulle tracce de' sacri riti passiamo a recitare piamente il santo inno *Veni Creator*."

Appena dopo la preghiera, senz'altro cicalio, si dovrebbe passare alla elezione. Varij sono i metodi per farla sen-

za tumulto, e con liberi voti, e per ora non ho stancato il mio cervello per farne la scelta, essendovi gli esempi di altri paesi, che potrebbero servir di norma. L'elezioni fatte in tal modo dal Popolo saranno dunque una scelta libera e tranquilla fatta dal Popolo, e caderà sopra una massa di buoni cittadini. Se poi questa massa fosse troppo numerosa, allora trovo ch'ella costerebbe troppa spesa allo stato e troppa confusione negli affari. Dico troppa spesa, perchè gli uomini eletti, molti non avendo per vivere e mantenere le loro famiglie, che la professione che esercitano, e dovendola abbandonare per occuparsi degli affari pubblici, non si può a meno di assegnar loro sull'erario pubblico una proporzionata ricompensa. Dico troppa confusione, perchè in una numerosa adunanza naturalmente vi nasce, e pochi sono sempre quei che possedendo il talento della parola, o la franchezza di parlare in pubblico, vogliono cimentarsi a produrre i loro lumi. Il rimedio sarebbe presto ritrovato, qualora questa numerosa adunanza (sull'esempio della Francia) passasse alla seconda nomina d'un determinato minor numero; i quali fossero i veri deputati, ritornando ad essere semplici cittadini quei ch'erano nelle prime nomine, e questa scelta dovrebbe essere tanto meno pericolosa per la pubblica felicità, quanto che fatta da cittadini già prescelti dalla pubblica opinione.

Così pensando, io credo d'aver trovato il modo, col quale si collocherebbero nelle cariche uomini degni di occuparle, e verrebbe consegnato il governo del nostro paese in buone mani; ma gli uomini anche buoni talvolta cessano di esser tali, e il maggior pericolo di prevaricare è appunto quando sono rivestiti di un pubblico potere. Allora l'uomo posto a sovrastare agli altri, cessa d'esserne compreso dall'altrui ripulsione; l'orgoglio naturale a ciascuno si dilata e s'abituava nel suo cuore, e in seguito una schiera di vizj tendenti al dispotismo che portano alla corruzione anche il uomo buono. Cercando nel mio cervello il modo per prevenire questa funesta malattia, non ne ho trovato che un solo, quel medesimo che ha meglio in corso la Francia, cioè, che i pubblici impieghi sieno tutti temporarj, in guisa tale che l'impiegato non perda mai di vista i due estremi, cioè la riconoscenza che deve al Popolo, che l'ha collocato a governarlo, e il momento non lontano in cui ritornerà ad

essere nella classe del Popolo, e a sopportare ei medesimo quei danni ai quali avesse aperta la strada. Queste sono le idee che non ho cavate dai libri, ma nella solitudine, ragionando con me medesimo, e scavando, come dissi, nel mio cervello per trovarvi la verità. Se il nostro paese diventerà una repubblica, il sommo pericolo, che corre, è nelle prime elezioni. Una popolazione d'uomini nata sotto un governo arbitrario, che da secoli regge il destino della provincia; una popolazione che sin ora non ha saputo far altro se non soffrire con sommissione, che non ha mai osato di pensare al governo pubblico, che non conosce altra prudenza civile che il silenzio nelle prime scelte, corre gran pericolo di farle assai male, e perciò ho pensato ai mezzi, coi quali si potrebbe evitare questo rovinosissimo pericolo. Incamminata che fosse questa organizzazione, posto una volta in buone mani il governo, l'elezioni consecutive si farebbero da una nazione, che avrebbe già incominciato a provare la dolcezza d'un governo repubblicano, e il Popolo che non si muta colle parole, coi fatti sicuramente si muterebbe. Il Popolo non sarebbe più ignorante dei pubblici interessi; il discernimento si raffinerrebbe; e se da noi soli siamo troppo deboli per difenderci da una potente invasione, l'egida nella gran repubblica, che ora ci comanda, potrebbe lasciarci liberi e garantiti, mentre noi ci avremmo formato uno stato placido e felice, collocando in buone mani il nostro governo. Tai sono i desiderj e i pensieri d'un buon vecchio, che non ha pretensione alcuna. Alcuno dirà che io non ho *energia*. A questo tale io risponderò, che un vecchio per lo più non ne ha, e ciò serva per mia discolpa. Potrei domandare, se l'energia giova a conoscer bene gl'interessi della patria? Se l'energia che è uno de' primarj meriti d'un comandante d'armata, possa essere un pregio per un piloto, che ha da guidar la nave attraverso agli scogli? Ma io non voglio condannare l'energia di chi l'ha, anzi mi pregio d'onorare l'energia della virtù. Se qualch'altro mi rimproverasse, perchè nel mio scritto non vi sia *civismo*, io mi limiterò a invitarlo, perchè dia in questi tempi alla patria de' consigli più opportuni de' miei.

Amministrazione generale.

A' 10 frimaio ha questa emanato un ordine relativamente ai lombardi, che volessero restar assenti dallo stato per un anno. Qualora non servano delle potenze inimiche, possono ottenere licenza mercè di una tassa proporzionata alle loro rendite, cioè di un quarto di queste, se non arrivano a 15m., di un terzo dalle 15m. sino alle 30m., della metà dalle 20m. in poi. Una commissione sarà nominata a quest'uopo, i cui membri saranno delegati dalla repubblica francese e dalla stessa amministrazione, alle quali spetta in egual quota la percezione di questa tassa progressiva. Coloro che avranno ottenuto la detta licenza, non potranno avere alcuna voce attiva o passiva in qualunque assemblea popolare se non dopo due anni dal giorno che avranno ripatriato.

Se si considera il bisogno e il servizio dell'armata francese, e dall'altro verso il bisogno e le speranze del Popolo lombardo, non può che commendarsi quest'opportuno stabilimento. La crisi che soffre la Lombardia, esige de' mezzi decisi, perchè sia diretta al suo meglio possibile. Il fine di questa dee esser la libertà comune; e non dee trascurarsi impunemente qualunque mezzo ce ne assicuri ed avvicini l'acquisto tanto desiderato. Chi più possiede, dee più contribuire al ristabilimento della sua patria, di cui risentirà i vantaggi a proporzione delle sue proprietà, delle quali essa gli garantisce il sacro deposito.

Continuazione della lettera di un italiano, scritta da Parigi fin dal 1 novembre 1792. (v. p. 152.)

Finalmente, s. P., voi lasciaste la corte di Vienna senza averne potuto nulla ottenere; ma l'elettor di Baviera egualmente ignorante e superstizioso v'indennizzò nella sua corte della cattiva accoglienza, che vi avea fatta l'imperatore; e questi furono i soli onori che riceveste in questo viaggio, perocchè in Venezia la repubblica vi rinnovò a voce e con fatti il disprezzo ch'essa ha sempre spiegato pe' papi nel tempo stesso della loro onnipotenza.

Tutte le umiliazioni, che voi avevate ricevute e giu-
sta-

stamente meritate in questo stravagante viaggio, avrebbero dovuto convincervi, s. P., dell'alto discredito, in cui sono caduti il sacerdozio e il papato, e voi avreste dovuto concluderne, che cotesto vecchio edificio non poteva più sostenersi se non che per delle grandi misure di prudenza, che gli facessero evitare gli urti più piccioli; ma siffatte lezioni vi emendarono così poco che dopo qualche tempo alcuni prelati alemanni avendo fatti in un colloquio de' decreti energici, per opporre de' limiti all'autorità papale, voi commetteste ancora la puerilità di loro indirizzare una lettera ben lunga di rimprovero, nella quale voi cercaste un appoggio assai goffamente nell'autorità della Sorbona. Voi verisimilmente ignoraste, o s. P., che i dottori alemanni sono gli uomini i più eruditi, e che nulla avanzano mai senza confermarla colle più gravi e moltiplicate autorità; e bentosto questi prelati vi provarono, ch'eglino si ridevano della vostra lettera, rispondendovi con un'infinità di atti di quella medesima facoltà di teologia, i quali riducevano in fumo l'autorità della s. sede.

Voi imprendeste ancora, o s. P., di confondere i dottori del sinodo di Pistoja e il suo dotto vescovo, indirizzando a costui, mentr'io dimoravo in Roma, una lettera piena d'inettezze e d'ingiurie grossolane, ed ho sott'occhi la risposta che questo prelato vi fece; e quanto la vostra lettera mostrava d'ignoranza e di presunzione, altrettanto la risposta del prelato Ricci caratterizza i saggi maestri della sua dottrina.

Tante mortificazioni avrebbero dovuto far perire di cordoglio un uomo sensibile sull'onore; ma voi, s. P., sapete indennizzarvene con nuovi attentati, spogliando con un processo iniquo la signora Lepri e i di lui figli de' loro beni per farne un dono a vostro nipote, e scroccando sulla falsa promessa del cardinalato a un vecchio prelato vendicativo un testamento infame, col quale ha privato della sua successione la sua cugina e la sua nipote.

sarà continuato.